

MEMORIE STORICHE

DEL

78° REGG. FANTERIA

“LUPI DI TOSCANA „

(ESTRATTO DAI NUMERI 40-42-43, ANNO III, APRILE-GIUGNO-LUGLIO 1925
DE “LA RIVISTA DI BERGAMO „)

RISTAMPA - AGOSTO 1932 - X.

Ricompense concesse alla Bandiera del Reggimento

Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

« Nei duri cimenti della guerra, nella tormentata trincea e nell'aspra battaglia conobbe ogni limite di sacrificio e d'ardimento; audace e tenace, domò infaticabilmente i luoghi e le fortune, consacrando con sangue fecondo la romana virtù dei figli d'Italia (1915-1918) ».

Medaglia d'Oro al Valor Militare.

« Con impeto irrefrenabile assaltarono e travolsero le più formidabili posizioni; con orgogliosa audacia cercarono e sostennero la lotta vicina, fieramente sprezzando i più gravi sacrifici di sangue ed acquistando fama leggendaria, sì che il nemico sbigottito ne chiamò « LUPI » gl'implacabili fanti (Veliki-Faiti 1-3 Novembre 1916 - Flondar S. Giovanni di Duino-Foci del Timavo 23-30 Maggio 1917; 23 Agosto-3 Settembre 1917; Tagliamento 2-3 Novembre 1918) ».

Medaglia d'Argento al Valor Militare.

« Con azione rapida, decisa, brillante, superavano le difese nemiche del Sabotino e poi, con salda tenacia resistendo a violenti contrattacchi, mantenevano la preziosa conquista infliggendo al nemico gravi perdite e catturandogli numerosi prigionieri (Sabotino 6-7 Agosto 1916) ».

Medaglia d'Argento al Valor Militare.

« In tre giorni di aspra lotta, con estrema tenacia e sommo valore, sbarrava il passo al soverchiante nemico che aveva sfondato la prima linea: i petti degli eroici suoi fanti furono muraglia contro cui s'infranse l'impeto avversario. Per la difesa del suolo della Patria non conobbe limiti di sacrificio e di ardimento (Col del Rosso-Col d'Echele 23-24-25 Dicembre 1917) ».

REGIO ESERCITO ITALIANO

COMANDO SUPREMO



BOLLETTINO DI GUERRA N. 1268

4 NOVEMBRE 1918 - ORE 12

La guerra contro l'Austria-Ungheria, che, sotto l'alta guida di S. M. il Re « Duce Supremo », l'Esercito Italiano, inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 24 Maggio 1915 e con fede incrollabile e tenace valore condusse ininterrotta ed asprissima per 41 mesi, è vinta.

La gigantesca battaglia ingaggiata il 24 Ottobre ed alla quale prendevano parte 51 divisioni italiane, 3 britanniche, 2 francesi, 1 ceco-slovacca ed un reggimento americano, contro 63 divisioni austro-ungariche, è finita.

La fulminea arditissima avanzata su Trento del 29° Corpo d'Armata sbarrando le vie della ritirata alle armate del Trentino, iravolte ad occidente dalle truppe della 7ª Armata e ad oriente da quelle della 1ª, 6ª e 4ª, ha determinato ieri lo sfacelo totale del fronte avversario.

Dal Brenta al Torre l'irresistibile slancio della 12ª, dell'8ª e della 10ª Armata e delle divisioni di cavalleria ricaccia sempre più indietro il nemico fuggente.

Nella pianura S. A. R. il Duca d'Aosta avanza rapidamente alla testa della sua invitta 3ª Armata anelante di ritornare sulle posizioni da essa gloriosamente conquistate, che mai aveva perdute.

L'esercito austro-ungarico è annientato: esso ha subito perdite gravissime nell'accanita resistenza dei primi giorni di lotta e nell'inseguimento; ha perduto quantità ingentissime di materiali d'ogni sorta e pressochè per intero i suoi magazzini e i depositi; ha lasciato finora nelle nostre mani circa 300.000 prigionieri con intieri Stati Maggiori e non meno di 5000 cannoni.

I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza.

GENERALE DIAZ.

I Comandanti del 78° Reggimento Fanteria

(dal 1862 al 1932)

BRIANZA	Cav. Edoardo	1862-1864
EMANUEL	» Luigi	1864-1873
ALBINI	» Giulio	1873-1881
CROCE	» Francesco	1881-
CASTELLI	» Emilio	1881-1882
CROSIO	» Vincenzo	1882-1884
GOBBO	» Gaetano	1884-
GIORDANELLO	» Virginio	1884-1888
GULLERMIN	» Edoardo	1888-1894
BELLINI	» Francesco	1894-1898
MARENESI	» Enrico	1898-1902
PIGAFETTA	» Desiderio	1902-1903
TRABUCCHI	» Cherubino	1903-1909
CUCCI	» Giacomo	1909-1912
BERARDI	» Francesco	1912-1914
GAGLIANI	» Francesco	1914-1915
EVANGELISTI	» Alfredo	1915-1916
CISTERNI	» Cesare	1916-
PIEROZZI	» Nicolò	1916-1917
POLLI	» Ernesto	1917-1919
CURATO	» Oddone	1919-1920
COMBI	» Rodolfo	1920-1921
DE AMBROSIS	» Leandro	1921-1923
GRITTI Nob.	» Salvino	1923-1925
TELLERA	» Giuseppe	1926-1928
BERGONZOLI	» Annibale	1928-1932
PUNTONI	» Paolo	1932-

IL 78° REGGIMENTO FANTERIA

(“LUPI DI TOSCANA,,)

“*Tusci ab hostium grege
Legio vocati luporum*”

SI narra che Alessandro Magno, ispirandosi all'immortale poema di Omero, formulasse il voto di uguagliare il valore di Achille per conseguire uguale mercede di versi immortali. Il soldato italiano che nella grande guerra dimostrò d'essere erede e continuatore delle più belle e gagliarde virtù militari di Roma, non formulò voti, ma ebbe nel suo grande Poeta l'animatore e attore eroico, in ogni ramo di attività guerresca, che seppe nei suoi scritti esaltare e immortalare il valore dei suoi compagni d'arme. Niuno quindi potrebbe pensare di fare opera che avesse lo scopo di glorificare le gesta del nostro soldato.

Queste memorie vogliono invece in brevi pagine narrare la vita del reggimento, rievocare ai valorosi superstiti e raccontare ai giovani le opere di guerra in cui il 78° fu attore, porre in luce episodi del valore individuale e collettivo. Non v'è in questo scritto alcuna presunzione letteraria, non forma elevata, non proposito di fare opera d'arte: ma esposizione puramente narrativa e quale si addice a soldato che parla a chi è, fu, o sarà soldato.

Scopo unico: ricordare, educare. Ricordare agli attori, educare i giovani cui noi diamo in retaggio la Patria fatta più grande, l'esercito fatto più glorioso dalla vittoria. Queste pagine consegnano ai

giovani futuri la bella tradizione di guerra del 78° reggimento perchè la conservino immacolata e ad essa si ispirino.

Con l'ordinamento dell'esercito del 1862, susseguente all'annessione delle provincie dell'Italia Centrale e Meridionale e alla proclamazione del Regno d'Italia, si costituì una nuova brigata granatieri col nome di Granatieri di Toscana, il cui secondo reggimento ebbe il nome di 8° Reggim. Granatieri (attuale 78°) e concorsero a formarlo reparti dei reggimenti di granatieri e di fanteria già esistenti, mentre il primo ebbe il nome di 7° Reggimento Granatieri (attuale 77°). Nel 1871 fu cambiata la denominazione di « granatieri » in « fanteria » e, sciolte le brigate, il reggimento assunse il nome di 78° Reg-



BRIANZA CAV. EDOARDO
primo Colonnello del 78° Fanteria
dall'agosto 1862 al marzo 1864.

gimento Fanteria (Toscana). Nel 1881, ripristinati i comandi di brigata, i due reggimenti vennero nuovamente riuniti nella « Brigata Toscana » e presero la denominazione ufficiale, che ancora conservano, di reggimento fanteria.

Il 78° Reggimento, insieme al fratello 77°, prese parte alla campagna del 1866 appartenendo alla 17ª Divisione di Fanteria.

Durante le campagne di Eritrea del 1887-88 e del 1895-96 contribuì alla for-



GENER. FRANCO GAGLIANI
Comand. del 78° Fanteria
dal IX - 1914 al X - 1915.

mazione di molte unità inviando reparti o concorrendo alla costituzione di quelli che si organizzavano in colonia.

Alla guerra italo-turca il reggimento concorse pure inviando ufficiali e militari di truppa ai reggimenti mobilitati in numero rilevante.

Ma la vera storia guerresca del 78° Reggimento Fanteria comincia con la grande guerra cui prese parte ininterrottamente e alla quale si apprestò fin dal periodo della neutralità, perchè prima della dichiarazione di guerra fu inviato al confine per essere pronto e preparato a compiere il suo dovere.

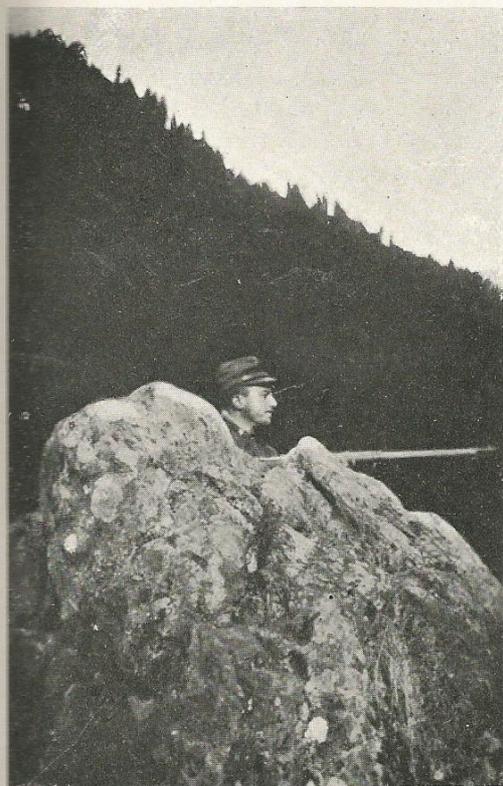
Comandava il reggimento il prode Colonnello Gagliani cav. Francesco che non doveva più abbandonarlo sino alla fine della guerra perchè, promosso generale, tenne il comando della Brigata Toscana prima, e poi quello della Divisione cui questa apparteneva.

Nei primi giorni di aprile del 1915 un battaglione del reggimento viene dislocato nella zona di Bagolino (lago d'Idro), e il 4 maggio giungono da Bergamo gli altri due battaglioni. A pochi chilometri dalla linea di confine i fanti compiono ricognizioni del terreno, si allenano e si affiatano, riparano strade e mulattiere e ne costruiscono di nuove, get-

tano ponti, tracciano sentieri per potere al primo cenno avanzare. Il 25 Maggio infatti il reggimento passa il confine ed occupa il primo territorio nemico, pur attraverso agli ostacoli ed alla resistenza nemica che subito si manifestano e producono le prime dolorose perdite; per lo scoppio di una mina fatta brillare dagli austriaci cade vittima del suo coraggio il primo ufficiale del reggimento, il valoroso Tenente Ferrero. La sera del 1° Giugno il reggimento si trova con due



TENENTE FELICE FERRERO
PRIMO UFFICIALE DEL REGGIMENTO CADUTO IN GUERRA.



SENTINELLA AVANZATA DEL 78° FANT. IN VAL GIUDICARIA.
(Ottobre 1917).

battaglioni a Grotta Rose - Cima Rive e con l'altro a Malga Romanterra: il reggimento inizia la costruzione di una potente linea di trincee che divengono poi per tutta la guerra la difesa contro gli attacchi nemici, per tutta la provincia di Brescia. Cominciò così la dura, accasciante, terribile vita di trincea, aggravata assai spesso dall'imperversare degli elementi che, oltre a causare il naturale disagio, trasformano in un lavoro di Sisifo l'aspra opera dei fanti.

È giusto sia qui ricordato il Cap. Maggiore Casalini della 12^a Comp. che, incaricato di un compito difficile oltre la nostra linea, rimase assente per quasi tre giorni, e ritornò ferito, con preziose informazioni. Per poco mentre sta per rientrare ad una nostra piccola guardia, non è colpito da una nostra sentinella. (Malmason Basso: Agosto 1915).

Ma dopo qualche mese di rude travaglio viene deciso dalle Autorità superiori di compiere un'azione per impadronirsi del M. Melino che si erge pauroso e imponente, nella sua folta vegetazione di pini e con le sue rocce lisce quasi a picco, dinanzi alle nostre posizioni; il fante sa che fino a che il Melino è in mano degli austriaci la sicurezza della linea di difesa è poca; di lassù essi possono — quando vogliono — rovinare a colpi di cannone tutte le nostre opere e i nostri lavori: prendere quel dente è necessario per met-



COLONNELLO EVANGELISTI
Comandante il 78° Fanteria
dal X - 1915 al V - 1916.



MONTE MELINO.



IL CAPPELLANO DEL 78° FANTERIA - DON PIETRO GAMBA, BERGAMASCO -
BENEDICE I CANNONI CHE DEBONO PROTEGGERE L'AVANZATA
DEL REGGIMENTO. (Ottobre 1915).

tervi i nostri posti e cacciare giù nella buia Val Daone il nemico. Durante la preparazione, il Sottotenente Cesareni si offre per riconoscere le difese del Monte Melino. Avvistato presso la sommità del monte un grosso trinceramento vuol vederne da vicino la consistenza: preso di mira alla distanza di pochi metri dalle sentinelle austriache e ferito da un colpo sparatogli da un ufficiale, risponde al fuoco uccidendo quest'ultimo e rientra con tutti i suoi uomini nelle nostre linee.

L'azione è decisa per il 18 Ottobre. All'alba sei compagnie del 78° partono dai Prati di Mangio e su due colonne puntano verso i lati ovest e sud del pianoro fasciato da larga zona minata, irto di profondi reticolati, solcato da trincee munite di numerose postazioni di mitragliatrici. Le artiglierie austriache battono senza tregua le colonne attaccanti e le retrovie, ma l'avanzata — interrotta da opportune soste — prosegue decisamente. Con successive lunghe ondate le colonne il 20 Otto-

bre raggiungono i primi ordini di reticolati, aprono passaggi e varchi sotto il fuoco nemico, vi penetrano a stento carponi e poi di scatto balzano nelle trincee colla baionetta in pugno, ne sgominano i difensori e si impadroniscono della temuta vetta. Qui i fanti della brigata hanno il battesimo del gloriosissimo nome di guerra: il nemico, sgomento, ha visto i nostri salire il monte e arrampicarsi sicuramente, agilmente sotto il fuoco delle artiglierie, fra i pericoli dei proiettili e dei luoghi scoscesi, lanciarsi di roccia in roccia, irrompere fra i reticolati sotto il flagello dei fucili e delle mitragliatrici, arrampicarsi sui più difficili punti per scovare gli ultimi difensori; l'austriaco che ha visto tutto questo è preso nello stesso tempo da terrore e meraviglia e i fuggiaschi sbigottiti gridano « i lupi » e i prigionieri balbettano « i lupi ! i lupi ! » (1).

Comandava il reggimento il Colonnello cav. Alfredo Evangelisti.

(1) L'eroico appellativo che rimase per tutta la guerra e dura ancora e fu ripetuto più volte dal nemico ed è titolo di valore, sintesi di coraggio e di forza, fu consacrato dalla voce augusta di S. A. R. il Duca d'Aosta, il quale il 29 Luglio 1917 lesse alla brigata l'ordine del giorno n. 78 del Comando della 3ª Armata (vedi l'ordine a pag. 32 del presente fascicolo).



LA BRECCIA NEI RETICOLATI DOPO LA CONQUISTA DEL MONTE MELINO.

Fra le ricompense assegnate ai militari del reggimento per la brillante azione della conquista del Monte Melino, sono degne di menzione quelle al Tenente bergamasco Ottorino Bonini, promosso sul campo Capitano, e che tuttora appartiene con tale grado al reggimento, al soldato Stefani Attilio (medaglia d'argento), Sottotenente Cusenza Francesco, gravemente ferito (medaglia di bronzo).

Verso la metà di Marzo il 78° viene chiamato al posto d'onore, a presidiare la linea di difesa di M. Sabotino (quel forte baluardo che domina Gorizia e le Colline del Peuma, del Grafenberg, del Podgora e del Calvario, posizioni che rappresentano un anno di cruentissimi eroici sforzi appunto perchè il Sabotino era ancora in buona parte austriaco), che gli austriaci conservavano in istato di po-



UNA TRINCEA SUL MONTE MELINO.

(Ottobre 1915).

Tra la fine del 1915 ed il principio del 1916 il reggimento rimane nello stesso settore della Val Chiese nella consueta terribile vita di trincea in cui è necessaria tutta la ferrea e l'eroica costanza del nostro fante.

Quando il 1° Marzo 1916 il reggimento inizia il trasferimento all'Isonzo, ai successivi sono cedute in ottime condizioni di difesa le posizioni tanto faticosamente conquistate.

tentissima difesa. Mentre il reggimento vigila alla sicurezza delle linee, tutte le energie si tendono nella paziente e possente aspra opera diurna di approccio per la conquista del monte: giorno e notte scavano e scolpiscono la roccia squadre di lavoratori, anche a pochi passi del nemico, sotto il lugubre colpo di fucile, il canto delle mitragliatrici, il lacerante tormento dei colpi d'artiglieria.

Il reggimento non ebbe un po' di riposo che nell'Aprile, senonchè il giorno 6 di tale mese, avendo i granatieri subito

gravissime perdite nel settore di Oslavia - Lenzuolo Bianco, il 78° è chiamato d'urgenza a S. Floriano ond'è inviato nelle trincee di Oslavia. Non appena la prima Compagnia del reggimento giunge, di giorno, a San Floriano un grosso shrapnel,



I PRIMI DUE DECORATI AL VALOR MILITARE DEL 78° FANTERIA, SOTTOTENENTE GALLEANI E ZAPPATORE MARZOCCHI. (Novembre 1915).

colpendola in pieno, mette fuori combattimento una cinquantina di uomini, ma il reparto — composto di forti soldati e saldamente in mano agli ufficiali e ai graduati — non si scompagina menomamente. Nelle trincee di Oslavia il reggimento rimane per un breve periodo, caratterizzato però da grandi sofferenze

fisiche e morali perchè le trincee e i camminamenti sono così sconvolti e rovinati che gli uomini non possono assolutamente muoversi di giorno, bersagliati come sono dai tiratori del Sabotino e del Podgora.

Il 13 Aprile il reggimento riceve il cambio e ritorna in 2^a linea. Dopo pochi giorni incominciò il trasferimento sul Sabotino ove tornò a completare l'opera di preparazione; prima che l'estate finisse, il Sabotino, e con esso Gorizia, dovevano essere conquistati dai soldati d'Italia e il fante sapeva che per ciò ottenere occorreva costanza prima e ardimento poi. Il nemico attaccava sovente con deboli o numerose forze, ma sempre e ovunque era respinto. Un tentativo di attacco più degli altri notevole viene effettuato dagli austriaci il 22 luglio: dopo breve intensissima preparazione di fuoco di artiglieria che sconvolge difese e difensori della nostra prima linea, una colonna d'assalto avanza per quattro e sta per occupare le nostre sguarante posizioni. Ma l'ufficiale e un servente a una nostra mitragliatrice, rimasti miracolosamente illesi, si ergono coraggiosamente su una trincea e con precise e rapide raffiche falciano le colonne degli assalitori che prima sostano terrorizzati e poi volgono in fuga lasciando il terreno coperto di caduti.

Arguta la risposta data ad un austriaco da un bergamasco dalle prime linee fra loro vicinissime, alla vigilia dell'azione: avendogli questo offerto a gran voce del caffè e latte, il bergamasco rispose: « grazie no, preferisco il vinello di Gorizia! ».

Finalmente viene l'ordine per l'attacco: il Comando della 45^a Divisione precisa che il 78° Fanteria farà parte della 1^a e 2^a zona che deve attaccare la cresta e il versante orientale al Comando del Colonnello di S. M. Pietro Badoglio (1).

(1) Già sottocapo di S. M. dell'Esercito nel 1917-18; poi Generale d'Esercito e Capo di S. M. Generale dell'Esercito; attualmente: Governatore della Libia.

All'alba del 6 Agosto le bombarde e le lancia torpedini iniziano il fuoco di distruzione sulle posizioni nemiche, seguite subito dopo dalle artiglierie di tutti i calibri che cannoneggiano furiosamente con fuoco tambureggiante. Il bombardamento, salvo una breve sosta per constatare i risultati, continua intenso sino al pomeriggio.

Alle ore 16 i battaglioni della brigata scattano dai loro camminamenti in cui

esso abbia pensato di passarlo e distruggere il ponte.

In virtù della fulminea conquista del Sabotino e della rottura di ogni comunicazione telefonica, le truppe austriache della sinistra Isonzo non conoscono ancora al mattino del giorno 7 che tutto il monte è in nostro possesso. Ed è così che una batteria di medio calibro, postata proprio sulla riva del fiume a circa un km. in linea d'aria dai reparti del 78°,



CA DELLA VALADE - GRAN RAPPORTO DEGLI UFFICIALI DELLA BRIGATA DOPO LA PRESA DEL SABOTINO.
(Agosto 1916).

sono in agguato: il 78° sulla sinistra, al Comando del prode Colonnello Cisterni che con la rivoltella in pugno chiama i suoi « ragazzi » (1) attacca la quota 600 irta di difese e la occupa; supera quindi successive linee di resistenza fortissime sgominandone i difensori e dilagando fra S. Valentino e l'Osservatorio roccioso, si collega a destra sulla costa di S. Mauro col 77° mentre nuclei arditi si lanciano all'inseguimento del nemico travolto a valle e che giungono all'Isonzo prima che

(1) I fanti della brigata appena iniziatosi l'attacco sono riconosciuti dal nemico che li accoglie col grido « i lupi! i lupi! ».

non immaginandosi la nostra presenza, cominciò all'alba il solito giornaliero rifornimento di proiettili ai pezzi, dopo che eleganti soldati camerieri hanno portato il caffè agli ufficiali. Improvvisamente però ci scorge e, capita la critica posizione, con rapida manovra, apre un violento bombardamento: ma non per molto, chè i cannonieri vengono investiti da raffiche di mitraglia che li obbligano a cessare il fuoco e a rifugiarsi nei loro ripari, donde escono solo nella notte per riparare a Gorizia lasciando intatti i pezzi che, passato l'Isonzo, cadono nelle nostre mani.

Fu una vittoria fulminea e magnifica,



IL MAGGIORE ZONCA
CADUTO IL 7 AGOSTO
AL SABOTINO.

coronamento della ferrea costanza nella preparazione, del gagliardo ardimento nell'azione. Il Poeta che era ufficiale di collegamento del Comando della 3^a Armata presso la 45^a Divisione disse:

« Fu come l'ala che non
lascia impronte
Il primo grido avea già
preso il monte ».

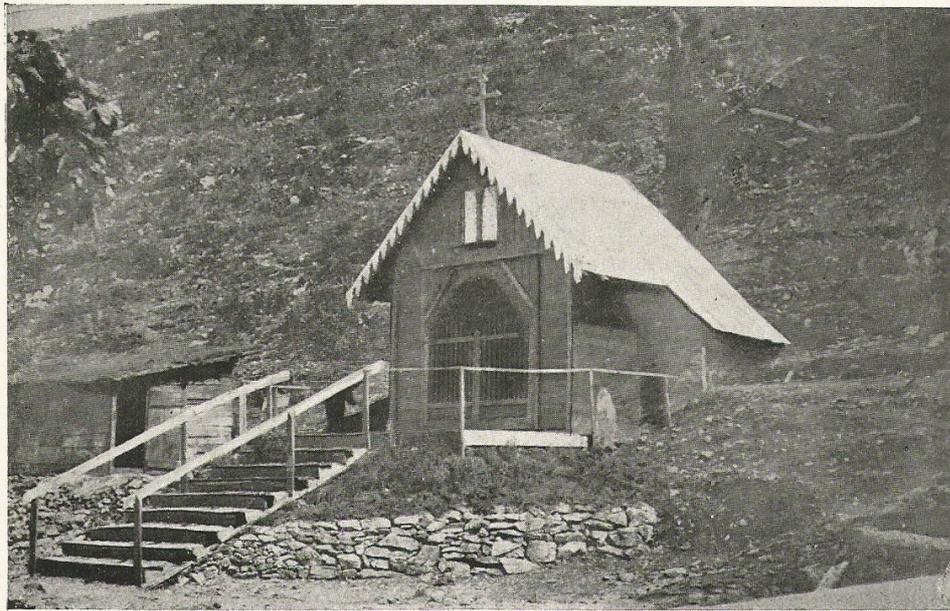
Un furiosissimo contrattacco iniziato dal nemico nella notte sul 7 fa per un momento passare su tutti un'angoscia terribile; nuclei austriaci si sono

infiltrati nelle nostre linee e si teme di perdere il frutto della bella vittoria, ma la volontà di resistere, l'estremo valore del fante supera il numero e l'ardimento degli austriaci che alle ore 10 del mattino sono nettamente, completamente ributtati.

Il giorno 8 grazie alla vittoria del Sabotino le truppe italiane possono entrare in Gorizia.

L'11 agosto mentre il reggimento, passato l'Isonzo, trovavasi dislocato sotto il baluardo di S. Caterina, gli austriaci martorizzano con ogni sorta di proiettili i resti di una brigata amica aggrappati all'altura e che, paralizzati per lo spavento, stanno per cedere la posizione. In quel momento il primo battaglione del reggimento e specie il suo reparto zappatori, senza attendere ordini, vista la tragica situazione, si lanciano compatti incontro ai compagni e riescono ad assicurare la posizione sebbene con gravi sacrifici di sangue.

Per la brillante, valorosa condotta te-



LA CHIESETTA DEL REGGIMENTO A DOL (SABOTINO) COSTRUITA DAI FANTI DEL 78°.

nuta durante e dopo la conquista, la bandiera del reggimento venne fregiata della prima medaglia d'argento al Valor Militare con la seguente motivazione:

“ Con azione rapida, decisa, brillante, superavano le difese nemiche del Sabotino e poi con salda tenacia resistendo a violenti contrattacchi, mantenevano la preziosa conquista infliggendo al nemico gravi perdite e catturando numerosi prigionieri „.

(Sabotino 6-7 Agosto 1916).

Fra le ricompense individuali meritano, fra le altre, menzione:

Generale Gagliani Comandante della Brigata decorato della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Colonnello Badoglio promosso sul campo generale.

Medaglia d'argento al Valor Militare: Tenente Fiori Vittorio, Sergente Baldi Pietro, Magg. Zonca Cav. Ettore, Tenente Ferraro Emanuele (morto sul campo).

Le perdite subite dal reggimento durante l'azione furono: Ufficiali: morti 11, feriti 14. Truppa: morti 80, feriti 788, dispersi 112.

Da ricordare la morte sul campo, colpito da granata, del capitano medico del reggimento dott. Malabarba, mentre stava compiendo il suo pietoso compito di curare i feriti.

Il giorno 13 Agosto i reggimenti della « Brigata Toscana » lasciano ad altre truppe le posizioni del Sabotino così valorosamente conquistate, ben rafforzate e consolidate e sono inviati al meritato riposo; il 30 ritornano in linea e — con periodi alternati di riposo — vi rimangono sino al 26 Settembre, giorno in cui si trasferiscono sulla sinistra dell'Isonzo, ad Est di Gradisca. Il giorno 3 Ottobre, preparandosi l'azione per la conquista del Veliki Kribac e del Pecincka, si spostano a Sud di S. Grado di Merna, in prima linea.



LA VIA DELLA CONQUISTA E SEGNATA DAI GLORIOSI CADUTI.

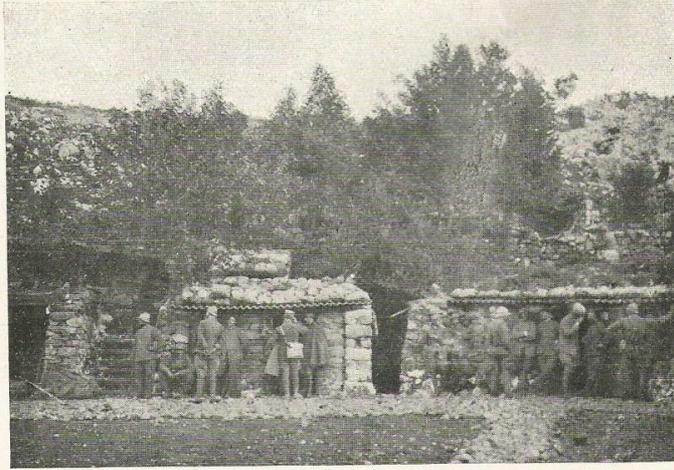
Il giorno 5, mentre le truppe di prima e seconda linea attendono ammassate che venga dato il segnale dell'attacco, il nemico apre un violentissimo fuoco di artiglieria sulle nostre posizioni. Erano da pochi minuti passate le 9 e al comando del reggimento dislocato nei pressi del Nad Logen si trovavano il comandante, Colonnello Cisterni, il Capitano Garavana comandante del I Battaglione, il Sottotenente Ferro Segretario particolare del Colonnello, il Tenente Celestino Terzi (bergamasco) e il Sottotenente Simi; a questi ufficiali qualche tempo prima il colonnello aveva letto il proclama del Comando della 45^a Divisione redatto da Gabriele d'Annunzio (1), mentre i buoni

(1) Il proclama era così concepito:
Comando della 45^a Divisione di Fanteria S. M.

Soldati della 45^a Divisione, combattenti d'Italia, espugnatori del Sabotino, prediletti della Vittoria, pronti sempre al più duro compito, dal primo all'ultimo, eguali tutti nell'impeto e nella fermezza, nella passione e nell'abnegazione, audaci e tenaci, resistenti e ardenti, ecco che un'altra volta la sorte vi sceglie, la fortuna vi giova, una più severa gloria vi è offerta.

Voi avete tuttavia nei vostri petti il soffio e l'ardore che pur ieri meravigliarono il mondo; e a quel soffio e a quell'ardore si domanda una nuova testimonianza. V'è un ostacolo da rompere, v'è un'altura da assalire, una cima da raggiungere; e voi dalla fede dei vostri Capi siete eletti allo sforzo. Se il vostro coraggio è grande, il vostro orgoglio può oggi eguagliarlo.

Il sole è con noi. In questo limpido cielo che è il nostro, temprato e forbito come un'arma da taglio è il segno del nostro Dio, è il presagio della certezza, è l'annuncio del compimento.



LA DOLINA DEL CARSO CON LA BARACCA DEL COMANDO DEL REGGIMENTO POCHI MINUTI PRIMA CHE LA DISTRUGGESSI INSIEME AL COLONNELLO E ALLA BANDIERA IL COLPO DEL 305 AUSTRIACO.

e fieri occhi gli brillavano di fervido entusiasmo.

Frattanto era pervenuto l'avviso che per quel giorno l'azione era sospesa e poco dopo il tenente Terzi stando presso l'uscita del ricovero domandava se doveva comunicare ai battaglioni l'ordine di sospensione; il Colonnello, con l'elmetto in testa, la mantellina da soldato sulle spalle e il bastone ferrato in mano — mentre l'altra era appoggiata al rozzo tavolo —

Ma, se pure il sole si offuschi, noi ne abbiamo in noi un altro non oscurabile.

Avanti! fu la parola di ieri, è la parola di oggi, sarà la parola di domani.

Ma oggi essa parola è nel suo culmine, è nel suo meriggio. La sua necessità splende a sommo nel cielo, come il nostro sole vero. Andare oltre, sempre più oltre, bisogna. Vincere è necessario.

Questo nel secondo trigesimo della vostra Vittoria, domandano i vostri morti per essere placati, per poter dormire in pace sotto la terra che le loro ossa medesime purificano e rifanno latina.

Voi già dimostraste appartenere a quella razza di assalitori che lanciati verso la morte e l'eternità, non possono più tornare indietro. Non v'è per voi sosta se non su la cima. Questo voi sapete, questo volete, questo giurate, questo siete per compiere eroi del Sabotino, nerbo dei Battaglioni formidabili che non balenarono mai per un attimo su per l'asprezza dell'erta e tennero sempre alzato il comandamento della Patria sul vertice del loro coraggio invitto.

guardava un po' curvo fuori dal ricovero dove ogni poco passava qualche ferito. In quel momento una granata da 305 colpì in pieno il ricovero, tutto schiantando, tutto sconvolgendo....

Morirono col povero Colonnello la Bandiera del reggimento, il Capitano Garavana, il Sottotenente Ferro e alcuni soldati, mentre il Tenente Terzi e il Sottotenente Simi rimasero sepolti sotto le macerie riportando contusioni. Gli avanzati della Bandiera bagnati di quel sangue ge-

neroso vennero raccolti in un umile sacco a terra e portati dai carabinieri al Comando della Brigata e da qui al Comando della Divisione da Gabriele d'Annunzio.

Il Poeta così scrisse sul glorioso e doloroso episodio:

« Ai primi di Ottobre 1916, alla vigilia della prima azione contro il Veliki, mentre in una dolina il Colonnello del 78° reggimento fanteria, commentava agli ufficiali l'ordine del giorno che avevo avuto l'onore di stendere, un « trecentocinque » colpì in pieno la baracca uccidendo gran parte del gruppo e maciullando la Bandiera.

Dai rimasugli della carne e delle ossa furono sceverate le reliquie sante: i brandelli del drappo, le schegge e i chiodi dell'asta, la lancia contorta.

E le reliquie fu-



COLONNELLO CISTERNI
Comandante il 78° Fanteria
dall'VIII-1916 al X-1916.

rono raccolte e avvilluppate divotamente. E a me fu dato il carico doloroso di portarle alla sede del Comando. Se avessi tenuto fra le mie braccia il corpo esangue di mia madre, se avessi tenuto su le mie ginocchia il corpo straziato di mio figlio, avrei forse potuto domare il fremito della mia vita.

Ma di quel tragitto dalla dolina al vallone, con quel fardello più sensibile del sangue che ribolle e riarde a miracolo nelle teche dei martiri, me ne ricorderò fino alla morte, oltre la morte.

Avevo le schegge confitte nel cuore, i chiodi confitti nel cuore, i brandelli profondati nella carne come quei pezzi di



LA PICCOLA BARA CON I GLORIOSI RESTI DEL COLONNELLO CISTERNI.

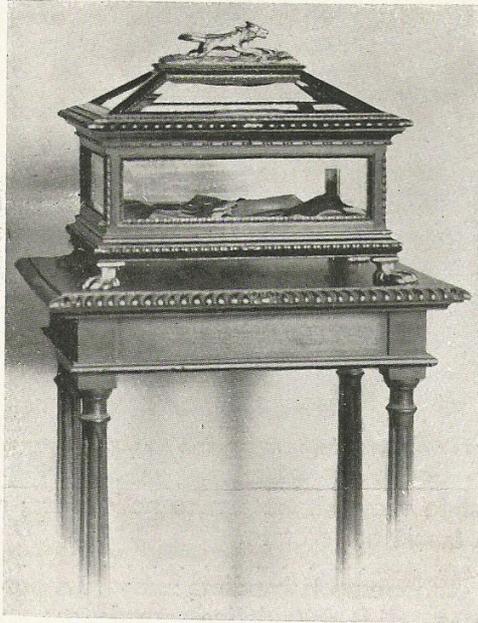
grigio verde che restavano nelle ferite; e la lancia nel costato.

Rifacemmo la bandiera nuova. La portammo di là dalla dolina orrenda, sempre più avanti, sempre più lontano ».

GABRIELE D'ANNUNZIO
(per la bandiera dei volontari di guerra).



IL BOMBARDAMENTO DURANTE L'AZIONE DEL VELIKI (1-11-1916).



COFANO DEL MUSEO DEL REGGIMENTO CON I RESTI DELLA BANDIERA DISTRUTTA IN GUERRA IL 5 OTTOBRE 1916.

Ai miseri e gloriosi resti del Colonnello e dei suoi compagni di sacrificio il giorno 7 sotto la pioggia il reggimento diede, dolorando, onorata sepoltura in un piccolo cimitero di guerra del Vallone.

Fu questo il più doloroso e glorioso episodio di guerra del 78° reggimento: la distruzione della sua Bandiera veramente bagnata e santificata dal sangue del Comandante e degli ufficiali e gregari che insieme ad essa morirono.

I resti gloriosi della bandiera trovansi per la maggior parte custoditi all'Armeria Reale di Torino ove si conservano tutte le vecchie bandiere insieme alle

armi e cimeli ufficiali dell'Esercito; Gabriele d'Annunzio nel suo « Vittoriale » di Gardone ne custodisce gelosamente e religiosamente un frammento. Un breve pezzo d'asta era stato raccolto e conservato da alcuni ufficiali che, a guerra finita, lo donarono al Comando della « Brigata Toscana »; questo, l'8

Gennaio 1924 ne fece consegna al 78° Reggimento in Bergamo con una solenne e commovente cerimonia e venne rinchiuso in un elegante artistico cofano (1) che fa parte del Museo reggimentale. In tale occasione S. E. il Generale De Bono e il Generale Gazagne che possedevano ciascuno un piccolo lembo di seta del drappo, con generoso, delicato pensiero ne fecero dono al reggimento e i due



PIEROZZI CAV. NICOLÒ
Comandante il 78° Fanteria
dal X - 1916 al IX - 1917.

(1) Dono gentile del Maggiore Cav. Piatti e della sua Signora.



LA PRIMA ONDATA D'ASSALTO AL FAITI — SOSTA DIETRO UN MURETTO A SECCO. LA VIA È COSPARSA DI MORTI.



IL TENENTE G. D'ANNUNZIO SUL VELIKI COL 78° FANTERIA.
(Novembre 1915).

lombi sono conservati nel cofano insieme al pezzo d'asta.

Nè la scomparsa dell'amatissimo valoroso Comandante, nè quella del più alto Simbolo del reggimento e della Patria, nè le perdite numerose e dolorose scuotono la fermezza e il valore dei Lupi che il 10 Ottobre si gettano all'assalto con il solito ardore, anelanti di vendicare la loro Bandiera, il loro Colonnello. Frattanto

aveva assunto il comando del reggimento il Colonnello Nicolò Pierozzi.

Nei giorni 10, 11 e 12 si combatte accanitamente e con brillanti risultati, ma improvvisamente l'Autorità Superiore sospende l'azione.

Il 1° Novembre, giorno di Ognissanti, i due reggimenti della brigata verso le ore 11 — dopo una intensa, efficace preparazione di tiro di artiglieria — irrompono dalle loro posizioni sulle trincee avversarie, superano successivamente munitissime linee e poco prima di mezzogiorno, occupato di slancio il Veliki, proseguono sulle successive posizioni accolti sempre dal grido pauroso del nemico: « i lupi! i lupi! ».

Veliki!... fu un'altra battaglia fulminea. Gabriele d'Annunzio che partecipava all'azione, la chiamò « una battaglia d'oro, la più bionda battaglia del nostro Oriente ». Si rinnovò il portentoso del Sabotino e i prigionieri stupefatti balbettavano: Come è possibile? E il Poeta ripeté:

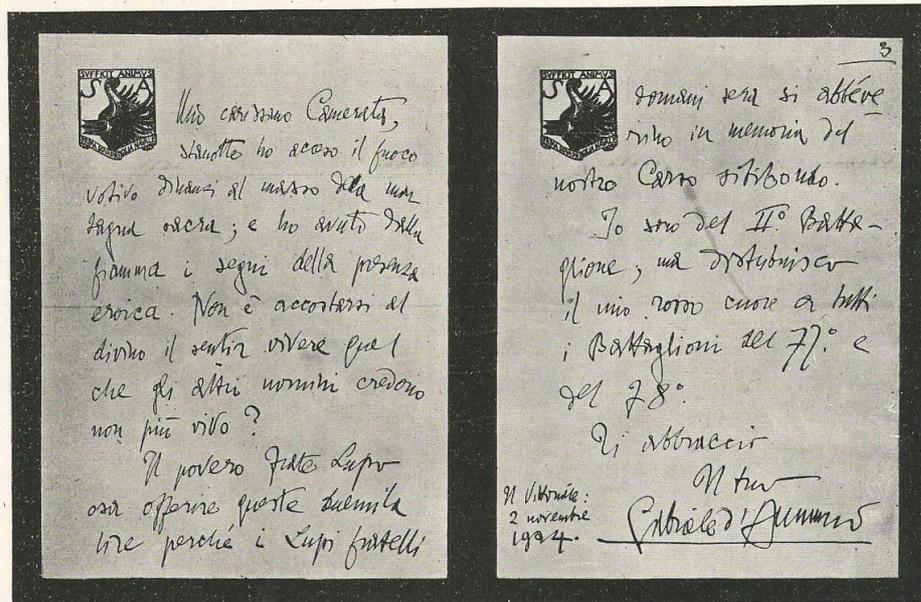
“ Fu come l'ala che non lascia impronte
Il primo grido avea già preso il monte „

La notte sospende l'azione ma non la fa cessare, chè le opposte artiglierie e bombarde stanno vigili e fulminano trincee, camminamenti, pendii e posizioni arretrate, senza che i saldi fanti smettano la loro opera di rafforzamento e di preparazione alla successiva azione.

Il giorno 2 alle ore 13 il reggimento, insieme al fratello 77°, balza dalle trincee e punta sul Dosso Faiti: un ritorno offensivo austriaco sul nostro fianco sinistro è nettamente ributtato. Il nemico è sorpreso, sgominato e alle 16 i battaglioni di prima linea si impadroniscono alla baionetta del Faiti e lanciano innanzi ardite pattuglie. Debbono arrestarsi perchè le posizioni conquistate dalla brigata costituiscono il saliente più avanzato di tutta la 3^a Armata.

Il giorno 3 il nemico bombarda violentemente le nostre nuove trincee causando gravissime perdite, più gravi di quelle subite nelle due precedenti giornate di combattimento. Il reggimento è ridotto a metà; ma molti di coloro che sono feriti e contusi rimangono in linea: i lupi sopportano superbamente il martirio del

conserva per la brigata una particolare affezione, nè trascura occasione per dimostrarla ed ama spesso appellarsi egli stesso «Capitano del Veliki». In ogni celebrazione o cerimonia o commemorazione egli non manca di mandare al reggimento il Suo saluto ed il Suo ricordo di antico compagno d'armi.



FACSIMILE DEL MESSAGGIO INVIATO DA GABRIELE D'ANNUNZIO IL 3 NOVEMBRE 1924
AL COMANDANTE DEL 78° REGGIMENTO FANTERIA.

bombardamento perchè nulla può ormai farli desistere dalla volontà di resistere.

Così furono conquistati il Veliki e il Faiti. Gabriele d'Annunzio, come già detto, partecipò a tutta l'azione della brigata incitando con la parola e con l'esempio i fanti nell'azione e per la sua intrepida condotta fu promosso capitano per merito di guerra.

Di tale promozione, ottenuta sul campo tra i fanti, il Poeta ha sempre orgoglio e fierezza come di pura e vera gloria e perciò

Anche l'anno scorso celebrandosi il 3 Novembre la festa del reggimento, Egli inviò un messaggio con acclusa la cospicua offerta di lire 2000, offerta che venne, festa durante, distribuita a tutti i gregari.

La brillante conquista del Veliki e del Faiti valse al reggimento, insieme ad altre valorose azioni di cui parlerò in seguito, l'assegnazione della più alta ed ambita ricompensa militare alla Sua Bandiera, con la seguente magnifica motivazione

che consacra e perpetua la tradizione dell'appellativo di « Lupi »:

“ Con impeto irrefrenabile assaltarono e travolsero le più formidabili posizioni; con orgogliosa audacia cercarono e sostennero la lotta vicina, fieramente sprezzando i più gravi sacrifici di sangue ed acquistando fama leggendaria, sì che il nemico sbigottito ne chiamò “ Lupi „, gli implacabili Fanti „.

(Veliki-Faiti 1-3 Novembre 1916 - Flondar S. Giovanni di Duino-Foci del Timavo 23-30 Maggio 1917 - Tagliamento 2-3 Novembre 1918).

Fra le ricompense assegnate individualmente meritano menzione:

Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia: Colonnello Pierozzi Nicolò.

Medaglia d'argento al V. M.: Maggiore Lezzi Luigi (1) (morto sul campo), Sottotenente Bruni Luigi, Sergente Bettiol Agostino, Colonnello Cisterni Cesare, Capitano Di Salvo Eugenio, Serg. Maggiore Gritti Giovanni, Maggiore Forti Fulvio, Sottotenente Fabrivio Ferruccio.

Le perdite subite dal reggimento nelle azioni dei mesi di Ottobre, Novembre furono:

Ufficiali: morti 11, feriti 49, dispersi 1.

Truppa: morti 239, feriti 1066, dispersi 503.

Fra i caduti del Faiti va ricordato il Sottotenente Gugnarin intrepido entusiasta combattente che non conosce riposo, pericoli, ostacoli; sempre alla testa dei suoi soldati che lo adorano. Durante l'attacco al Faiti mentre addita loro l'ultima meta della cruenta battaglia, cade con la gola forata da una pallottola.

Il 10 Novembre il reggimento si reca a prendere il meritato riposo, ridotto ad



MAGGIORE LEZZI CAV. LUIGI CADUTO AL VELIKI.

un nucleo di pochi uomini alla cui testa sventola la nuova bandiera sulla quale accanto alla prima medaglia dovrà poi brillare quella d'oro guadagnata negli aspri combattimenti del Veliki e del Faiti.

L'anno 1917 trova il reggimento in linea alla estrema ala destra dello schieramento dell'esercito in posizioni in ogni punto scoperte, dominate dal nemico, affondantesi verso destra nell'acquitrino del

(1) È degna di essere ricordata la splendida motivazione con la quale alla memoria del valoroso Maggiore Lezzi veniva decretato il conferimento della medaglia:

« Condusse con la maggiore audacia il battaglione all'attacco delle trincee nemiche, conquistandole e catturando numerosi prigionieri. Noncurante del pericolo attraversava sovente il terreno scoperto e battuto. Colpito assai gravemente, invocava di morire tra i suoi soldati, nella trincea da lui conquistata, inneggiando al reggimento, alla Patria, al Re ».

Lisert e risalenti a poco a poco fra gli sterpi e la petraia del Carso. I lavori di rafforzamento, le ricognizioni, la vita di trincea fra il pantano o l'acqua sino ai ginocchi nelle interminabili notti gelide assillate dal canto delle mitragliatrici o dal rombo dei cannoni, richiedono un inesauribile tesoro di energia per vincere l'inedia e lo scoramento; occorre avere l'animo e i nervi prodigiosamente temprati per sopportare un simile tormento.

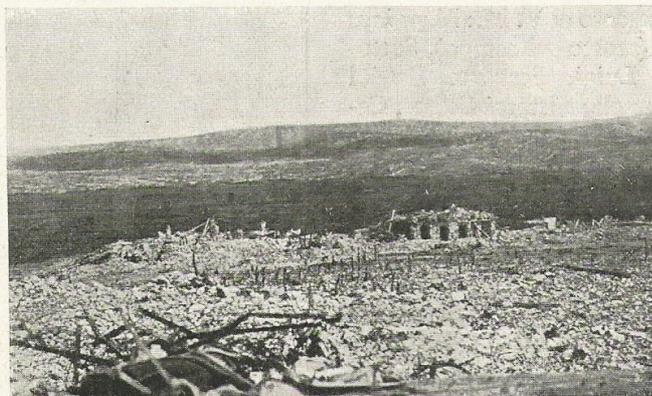
Ma, pur nella snervante vita invernale della trincea, non mancano occasioni ai

COMANDO BRIGATA TOSCANA

AI COMANDI 77° E 78° FANTERIA

« Nella scorsa notte due pattuglie nostre ebbero il compito di attaccare ai reticolati nemici cartellini con frasi offensive ed invito alla diserzione. Mentre stiamo sistemando la nostra linea difensiva *non è opportuno provocare il nemico*, pur mantenendo vivo lo spirito aggressivo dei militari della brigata con ardite ricognizioni e con contegno risoluto in caso di incontro con pattuglie avversarie. Prego informare a tali concetti i compiti che si danno alle pattuglie.

Il Maggior Generale
F. TO GAGLIANI ».



LE TERME ROMANE DEI LISERT.

Lupi per dimostrare il loro ardimento, quell'ardimento che s'era fatto tradizione insieme alla loro baldanza e fierezza. Così nel febbraio, mentre la 1^a e 4^a compagnia si trovavano in trincea a quota 85 di fronte all'Hermada, le pattuglie notturne, ordinate di iniziativa dei comandanti di compagnia, andavano facendosi sempre più attive ed aggressive tanto che il Comando di Brigata inviava un ordine del giorno che non era altro che un indiretto elogio alla vivacità dei Lupi pur mirando opportunamente a contenerla per utilizzarla in momenti più opportuni. Ed ecco nel suo testo originale l'ordine:

Le pattuglie incriminate erano appunto quelle della 1^a e 4^a compagnia del reggimento.

Ma a primavera le energie sono sferzate e ridestate dalla imminenza delle grandi offensive; Trieste è vicina e par che chiami, par di toccarla nei giorni di limpido sereno, par quasi che mandi col suo vento di bora il saluto ai combattenti.

Verso la metà di Maggio il Comando Supremo decide un'azione generale offensiva che avrebbe dovuto far avanzare la linea di occupazione di parecchi chilometri sì da portare le avanguardie poco distanti da Trieste. Il reggimento che si

trovava in riserva, il 23 maggio riceveva l'ordine di passare in prima linea per prendere parte all'assalto generale. Comanda il reggimento il Colonnello Pierozzi e la Divisione il valoroso Generale Gagliani che aveva avuto l'onore di partire da Bergamo come comandante del 78°. Alle ore 16 i battaglioni si gettano con tale impeto fuori dalle posizioni da Val Mucile al mare, che in un primo

per merito di guerra), col Sergente Manarino (due medaglie d'argento e due volte promosso per merito di guerra) e il soldato Caruti con una mitragliatrice in spalla si portavano sotto i reticolati di Quota 58, posizione che sembrava non fosse occupata dal nemico, pur essendo apprestata a difesa. Il sergente Manarino, magnifica figura di combattente, aiutandosi col moschetto aprì attraverso il reti-



IN UNA TRINCEA DI QUOTA 121 DEL CARSO (INVERNO 1917).

slancio conquistano tutte le trincee avversarie e i difensori delle linee munitissime gridano ancora: « i lupi ! i lupi ! ».

Il Colonnello Pierozzi giunto su quota 77 fino a pochi momenti prima tenuta dal nemico, arringa i soldati del reggimento, incitandoli a proseguire avanti vittoriosamente. E qui è opportuno ricordare un episodio che dimostra da quanta gagliarda combattività fossero animati ufficiali e gregari del reggimento. Appena superate le posizioni nemiche di Quota 87 il Tenente Callin, col Maresciallo Cavallaro (medaglia d'argento e due volte promosso

colato un piccolo varco attraverso il quale i quattro valorosi irrompevano nella trincea nemica che — contrariamente a quanto si prevedeva — era presidiata da circa 200 austriaci che immediatamente si arresero. Proseguivano quindi verso quota 50 i quattro animosi e la occupavano senza che incontrassero resistenza, ma qui il valoroso sergente Manarino cadeva gloriosamente colpito a morte da una scheggia di granata; frattanto una dozzina di uomini con un'altra mitragliatrice si univa ai tre superstiti e tutti insieme tentavano l'occupazione del via-



IL 78° REGGIMENTO DURANTE L'AZIONE DEL 23 MAGGIO.

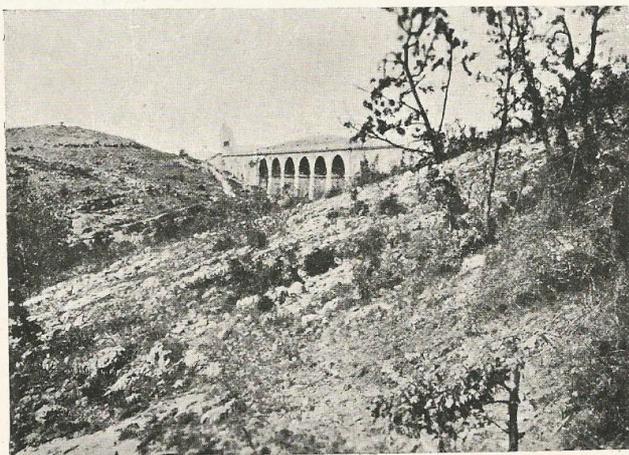
dotto di quota 36; ma il nemico che ivi era in posizione dominante fulminava i tiratori delle due mitragliatrici e in pochi minuti ben otto uomini cadevano gloriosamente; l'ultimo tiratore di un'arma (soldato Conca Pietro, medaglia di bronzo, mutilato di guerra) veniva pure ferito e diceva al Tenente: « signor Tenente sono ferito e andrò all'ospedale ma appena potrò rientrerò alla compagnia rifiutando la licenza di convalescenza ». I pochi superstiti ripiegavano a quota 50, ma alla sera il 78° si stabiliva sulle quote 58 e 50 e nel viadotto di quota 36 che era stato abbandonato dal nemico. Alla notte un formidabile contrattacco del nemico è nettamente respinto.

Il 24 di buon'ora i reggimenti proseguono l'avanzata e serrano il nemico sulla linea di Flondar ricacciandolo a malgrado del tiro violentissimo, dei ritorni offensivi in massa, del bombarda-

mento degli aeroplani. In questo giorno si ebbe il bellissimo episodio del Capitano Orofino comandante della 1ª compagnia del reggimento che in un contrattacco cadde ferito e rimase fuori della trincea; appena saputo i militari superstiti della compagnia uscirono dalla linea per cercarlo e — dopo aver lasciato parecchi compagni sul terreno — lo ritrovarono e riuscirono a trasportarlo al posto

di medicazione.

Il 25 all'alba due battaglioni austriaci con gli ufficiali in testa si arrendono dinanzi al reggimento suscitando enorme entusiasmo; l'azione continua quindi e il 78° con l'usato slancio si arrampica sulle alture tra Flondar e S. Giovanni di Duino. Nei combattimenti del giorno precedente la quasi totalità degli ufficiali del 1° battaglione del reggimento era



IL VIADOTTO FERROVIARIO DI QUOTA 36 SULLE PENDICI DELL'HERMADA.

stata messa fuori combattimento, e fra essi il valoroso tenente Sala che era stato segnalato disperso perchè riuscite vane tutte le ricerche. Il 25, caduta completamente nelle nostre mani la linea nemica con tutti i difensori, ad un ufficiale austriaco il Comandante del battaglione chiese notizie del Tenente Sala e seppe che, ferito gravemente ad una gamba, era stato catturato dagli austriaci ed aveva pregato lo

stesso ufficiale di telegrafare alla madre, dandogli all'uopo tutte le notizie. In così dire l'ufficiale austriaco fece vedere al nostro Maggiore un biglietto scritto di pugno del Tenente Sala: il telegramma venne naturalmente subito spedito dalle nostre linee alla madre trepidante.

Altro episodio di questa gloriosa giornata è il seguente: la sera del 25, giunto il reggimento sulle nuove posizioni, il Colonnello Pierozzi inviò l'Aiutante di



PRIMI PRIGIONIERI FATTI DAL REGGIMENTO IL 24 MAGGIO 1917 RADUNATI AL VIADOTTO FERROVIARIO.

battaglia Quarti — bergamasco, proposto per la medaglia d'oro al V. M. e decorato di 2 medaglie d'argento, promosso per merito di guerra — con una sezione di mitragliatrici pistola in ricognizione « per far pulizia di quei nemici dispersi che ancora si nascondevano nelle caverne e nelle trincee ». Dopo circa un'ora giunge al Comandante del battaglione un soldato trafelato chiedente rinforzi, perchè erano stati catturati centinaia di prigionieri.

Accorre il Maggiore e lungo la via trova una lunga colonna di austriaci catturati e inquadri da pochi fanti valorosi che si avviavano alle nostre retrovie. Ecco cosa era accaduto: il Quarti mentre perlustrava la zona antistante alle nostre linee aveva veduto una fioca luce dalla parte nemica; pian piano si avvicina coi suoi uomini e giunge all'imboccatura del tunnel di quota 43 da dove



DURANTE UN TIRO DI MITRAGLIATRICI NEMICHE GLI UOMINI SI APPIATTISCONO TRA I SASSI (24-5-1917).